COMMISSIONE IV

DIFESA

18.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LELIO LAGORIO

INDICE

| | | PAG | ٠. |
|--|----|------|----|
| Proposta di legge (Discussione e rinvio): | | | |
| Senatori Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valore militare o che hanno dato lustro alla Patria (Approvata dal Senato) (3282) | | : | 3 |
| Lagorio Lelio, Presidente | 3, | 4, 7 | 7 |
| Gasparotto Isaia | | 6 | 5 |
| Gorgoni Gaetano, Sottosegretario di Stato per la difesa | , | 5, 7 | 7 |
| La Valle Raniero | | 5, 6 | Ś |
| Pellegatta Giovanni | | 4 | ļ |
| Rabino Giovanni Battista, Relatore | | 3, 7 | , |
| Savio Gastone | | 6 | į |
| Stegagnini Bruno | 4 | 5 6 | |



La seduta comincia alle 9,30.

Antonino PERRONE, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Giacometti ed altri: « Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria » (Approvata dal Senato) (3282).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Giacometti, Butini, Boldrini, Ferrara Maurizio e Giacché: « Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria », già approvata dal Senato nella seduta del 20 ottobre 1988.

L'onorevole Giovanni Battista Rabino ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, Relatore. Signor presidente, signor sottosegretario, colleghi, ringrazio per aver avuto la possibilità di riferire sulla presente proposta di legge, riguardante nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che abbiano dato lustro alla patria, presentata dai senatori Giacometti, Butini, Boldrini, Ferrara e Giacché ed approvata all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 20 ottobre 1988.

Il testo che sottoponiamo all'approvazione della IV Commissione difesa in sede legislativa ha ottenuto l'unanime consenso del Senato dopo un travagliato iter.

In base alla normativa vigente, nei ruoli d'onore, distinti per ciascuna forza armata, sono iscritti d'ufficio, previo collocamento in congedo assoluto, i militari che, avendo riportato mutilazioni o invalidità sia per azioni di guerra sia per servizio svolto in tempo di pace (mi sovviene il caso del colonnello Rocca in Piemonte), siano riconosciuti permanentemente inabili al servizio militare.

I predetti militari del ruolo d'onore possono attualmente essere richiamati in servizio, ovviamente con il loro consenso, in tempo di guerra; in tempo di pace, ciò può avvenire soltanto in casi particolari e di anno in anno, con provvedimento motivato del ministro della difesa, per essere impiegati in incarichi o servizi compatibili con le loro condizioni fisiche.

Al fine di eliminare una sorta di mortificante precariato, la proposta di legge in esame, lungamente elaborata dalla Commissione difesa e dalle Commissioni bilancio e lavoro del Senato, consente la permanenza in servizio, sino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il grado ricoperto, del suddetto personale militare che ne faccia domanda e che sia decorato al valor militare o civile; tale personale sarà utilizzato ovviamente in attività compatibili con la propria ridotta idoneità fisica.

Il provvedimento al nostro esame fa riferimento ad una categoria specifica di militari e rappresenta un tangibile riconoscimento degli atti di eroismo compiuti nell'espletamento degli obblighi di servizio e che hanno dato luogo alla concessione di decorazioni al valor militare o civile.

Ritengo si debba riconoscere a questi uomini il diritto di rimanere in servizio sino al raggiungimento dei limiti di età previsti per il grado rivestito, evitando di penalizzarli con l'attesa di un provvedimento che ne sancisca anno per anno il trattenimento in servizio.

Il testo, già modificato dall'altro ramo del Parlamento rispetto alla sua formulazione iniziale, all'articolo 1 individua i beneficiari, determina la decorrenza del diritto (primo comma) e indica le modalità con cui viene disposto il trattenimento (secondo comma), mentre all'articolo 2 detta norme in materia di promozioni conseguibili durante il periodo di trattenimento o richiamo in servizio dei · beneficiari, fissando per ognuna di esse il limite minimo di cinque anni dal conseguimento della precedente promozione ed il numero massimo di quelle conseguibili nel ruolo d'onore. Si stabilisce, altresì, che per i titolari di pensione di prima categoria di cui alla tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni, che fruiscano anche di assegno di superinvalidità, possa essere conferita una quarta promozione (purché a distanza di cinque anni dalla terza). La prescrizione dei cinque anni è in linea con il tempo medio di permanenza nei vari gradi del personale degli altri ruoli ed è stata inserita per la necessità di non provocare – per il personale del ruolo d'onore - eclatanti disparità di grado a parità di anzianità dei colleghi del servizio permanente effettivo.

Signor presidente, per quanto espresso, anche se in forma molto sintetica, mi auguro che la Commissione all'unanimità voglia esprimere il proprio consenso.

Il provvedimento non comporta oneri finanziari per il bilancio dello Stato, bensì spostamenti compensativi da un capitolo di spesa all'altro.

Ringrazio per l'attenzione prestatami ed invito la Commissione a dare concretezza al provvedimento. PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, colleghi, anche se sintetica, come ha detto modestamente il collega Rabino, l'illustrazione del provvedimento è apabbastanza interessante. Poiché parsa questa Commissione tende all'omogeneizzazione, credo sia il caso di procedere in tal senso anche nella presente occasione, vista l'esistenza di una disparità di trattamento tra polizia e carabinieri. Infatti, se un ufficiale o sottufficiale della polizia subisce una mutilazione e viene decorato in tempo di pace ha diritto a rimanere in servizio, compatibilmente con la propria invalidità, mentre ciò non avviene per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri.

Il relatore, che è piemontese, ha citato il caso del colonnello Rocca, un brillantissimo ufficiale che nello scontro a fuoco con la terrorista Mara Cagol perse un occhio, un braccio ed una gamba e che si trova oggi in gravi difficoltà; ogni anno deve ripresentare la domanda per essere trattanuto in servizio, mentre dovrebbe essere sufficiente una sola domanda per rimanere nell'Arma come avviene nelle forze di polizia, fino al raggiungimento dei limiti di età o comunque fino a quando le condizioni di salute gli consentano di svolgere il servizio.

Quindi, il provvedimento al nostro esame, anche se brevissimo, è molto importante; l'originario testo a firma del senatore Giacometti, presidente della Commissione difesa del Senato, era composto di un solo, brevissimo articolo, ma in un secondo momento sono state apportate modifiche di rilievo tese ad evitare discussioni e problemi: il testo così come ci perviene dal Senato è perfettamente rispondente ai fini che vogliamo perseguire; pertanto, esprimo il parere favorevole del gruppo del movimento sociale italiano.

Bruno STEGAGNINI. Il provvedimento al nostro esame interessa essenzialmente il personale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza in tempo di pace, in quanto speriamo tutti che le azioni di guerra siano finite.

Si sono verificate situazioni paradossali, come quella riguardante il colonnello Rocca che, in modo particolare, ha rappresentato al Parlamento l'esigenza di eliminare le disparità esistenti. Pur essendo stato decorato con medaglia d'oro al valor militare, la sua indennità è inferiore rispetto a quella di colui che ha conseguito la stessa decorazione in tempo di guerra. In pratica, finora vi è stata una discriminazione fra riconoscimenti già previsti da leggi pregresse ai militari che hanno ottenuto promozioni per meriti di guerra o decorazioni al valore differenti a seconda che il fatto sia avvenuto in tempo di guerra o di pace. Poiché si spera che il tempo di guerra non debba più venire, è necessario equilibrare il trattamento riconoscendo a persone che hanno sofferto fisicamente con mutilazioni e ferite lo stesso trattamento che la legge finora ha garantito al personale che si è trovato in analoghe situazioni in tempo di guerra.

Il provvedimento al nostro esame elimina una grave sperequazione: mentre la normativa in vigore riguarda soltanto gli ufficiali, quella che ci accingiamo a varare concerne invece tutti i militari, anche quelli di truppa, i carabinieri semplici ed i sottufficiali. Inoltre, il provvedimento mette fine ad una situazione mortificante anche dal punto di vista economico, in quanto la persona mutilata, al contrario del restante personale, non aveva la possibilità, durante la carriera, di ottenere promozioni.

Pertanto, raccomando alla Commissione una rapida approvazione della proposta di legge.

RANIERO LA VALLE. Signor presidente, vorrei conoscere innanzitutto il numero dei beneficiari di questa legge.

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Si tratta di pochissime unità di personale per le quali la spesa complessiva si aggira intorno ai 7 milioni di lire.

RANIERO LA VALLE. Prendendo spunto dall'informazione fornitaci dal Governo, vorrei osservare che ancora una volta si fa ricorso ad uno strumento inadeguato rispetto agli obiettivi che s'intendono perseguire. Infatti, per risolvere problemi riguardanti pochissime persone si ricorre ad una legge avente, in quanto tale, caratteri di generalità ed astrattezza e che innova l'ordinamento delle forze armate.

Si tratta di una «leggina » – non vorrei usare questo termine perché ogni legge ha, pur sempre, un suo carattere di solennità e d'importanza – con la quale si risolve un problema certamente di grande valore morale e civile, ma che riguarda pochissime persone. Ritengo sbagliato un simile modo di procedere.

Cosa vuol dire che questi militari appartengono al « ruolo d'onore »? Si tratta di una formula che corrisponde a quella usata nel campo civile allorquando si parla di presidenti onorari, di membri onorari o di laurea ad honorem? In questi casi vi è una scissione tra il titolo attribuito e l'effettività della prestazione svolta. Nel caso specifico, ci troviamo in presenza di militari onorari, perché non possono più esercitare funzioni militari in ragione di incidenti che ne hanno menomato la capacità lavorativa, ai quali, però, si ritiene di dover applicare lo stesso trattamento economico dei militari in servizio. Perché non si dice chiaramente che è questo lo scopo della proposta di legge? In realtà, leggiamo dall'articolato che questi militari verrebbero richiamati in servizio. Cosa comporterebbe questo richiamo in servizio? Verrebbero attribuiti ad essi anche compiti operativi?

Bruno STEGAGNINI. L'attuale normativa stabilisce che non si può rimanere in servizio se non si è idonei allo svolgimento dei relativi compiti. Ciò detto, secondo la presente proposta di legge i militari del ruolo d'onore potrebbero essere richiamati in servizio solo per essere impiegati in incarichi compatibili con le loro condizioni fisiche.

RANIERO LA VALLE. Dal momento che le funzioni militari non sono per definizione compatibili con lo stato di salute di queste persone, il fatto che esse resteranno a titolo effettivo nelle forze armate potrebbe comportare alcuni problemi. Mi chiedo, per esempio, quali compiti potrebbero essere loro affidati.

Bruno STEGAGNINI. Ad esempio, la direzione di un museo.

RANIERO LA VALLE. A mio avviso, ciò dovrebbe essere precisato. Oltre alla risoluzione dei problemi economici, la proposta di legge dovrebbe chiarire il modo in cui impiegare questi uomini. Poiché essi potranno avere promozioni, mi chiedo se ad essi potrà essere attribuito un comando operativo.

Certamente, si tratta di problemi che riguardano poche persone, ma che investono anche una questione di principio. Altrimenti, sarebbe più semplice dire che il trattamento economico dei militari del ruolo d'onore è equiparato a quello dei militari in servizio, senza ricorrere alla finzione del richiamo in servizio che può essere disposto caso per caso, come oggi avviene, con un decreto ministeriale.

Questi sono i motivi della nostra perplessità nei confronti di questa proposta di legge e per i quali preannuncio la astensione del gruppo della sinistra indipendente.

ISAIA GASPAROTTO. Vorrei esprimere il consenso del gruppo comunista sulla proposta di legge al nostro esame, già approvata all'unanimità dal Senato.

Riteniamo doveroso risolvere questo problema anche se esso potrebbe essere esaminato all'interno di una legge più organica.

Essendo chiamati a pronunciarci su questa proposta di legge, ritengo di dover confermare l'adesione del gruppo comunista, come è già avvenuto al Senato.

La permanenza in servizio dei decorati al valore civile e militare che nell'espletamento del loro dovere hanno subito una menomazione fisica, costituisce, a nostro avviso, un elemento sostanziale che va al di là dei miglioramenti economici, perché riteniamo un preciso dovere dello Stato la utilizzazione delle residue capacità di lavoro di colui che, facendo il proprio dovere, ne ha persa una parte. Riteniamo che lo Stato debba creare le condizioni affinché le residue capacità lavorative di costoro possano essere messe a frutto nel modo più ampio possibile.

Si tratta di un discorso più generale che riguarda tutti gli invalidi civili e coloro che hanno ridotte capacità lavorative, dai quali proviene la richiesta di essere inseriti nel processo produttivo e di non sentirsi quasi un peso per la collettività.

Riteniamo che questo sia l'aspetto più importante del provvedimento al nostro esame. Esso intende superare una situazione di precariato in modo non definitivo, ma solo fino al raggiungimento dei limiti di età e sempre su richiesta dell'interessato.

Se l'invalido ritiene di non dover più prestare servizio, gli sarà riconosciuta l'indennità relativa al suo grado di invalidità. Lo Stato deve però creare le condizioni perché la residua capacità lavorativa possa essere messa a frutto della collettività nel caso in cui l'invalido intenda continuare ad essere inserito nel mondo del lavoro.

Per queste considerazioni preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista su questa proposta di legge che ci auguriamo possa essere rapidamente approvata nel testo del Senato.

GASTONE SAVIO. Desidero esprimere il consenso su questo provvedimento a nome del gruppo della democrazia cristiana, nonché ringraziare il relatore, onorevole Rabino, per aver svolto un'ampia e circostanziata relazione sulla quale si sono espressi, favorevolmente, tutti i gruppi politici. È auspicabile, pertanto, che la Commissione difesa della Camera sia in grado di colmare una lacuna nei confronti dei soggetti interessati al provvedimento in esame, ovverosia i militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor

militare o che hanno dato lustro alla patria. Trattasi di uomini che hanno avuto la sfortuna di misurarsi con forze destabilizzanti ed avverse riportandone menomazioni che, sicuramente, li hanno messi in grave difficoltà nello svolgimento del lavoro che avevano sempre portato avanti con grande capacità e determinazione, dimostrando il loro attaccamento alle istituzioni, per la difesa delle quali hanno profuso il loro impegno.

I riconoscimenti oggetto di questa proposta di legge non vogliono essere tali da mortificare la loro sensibilità, cosa che accadrebbe qualora ricevessero uno stipendio senza avere la possibilità di espletare il loro mandato. Essi, pertanto, intendono essere un riconoscimento alla loro volontà di permanere nel ruolo delle Forze armate. Del resto, lo spirito della proposta di legge intende recepire ciò che comunemente accade nel mondo del lavoro, dal momento che gli uffici di collocamento, ad esempio, devono tener conto degli invalidi che, compatibilmente con le loro capacità, chiedono un'occupazione, e dal momento altresì, che le stesse ditte, per legge, devono riservare nei loro organici una percentuale di posti alla categoria degli invalidi.

Sembra giusto, pertanto, che un trattamento simile vada riservato anche a coloro che, militando nelle forze armate. abbiano riportato menomazioni nell'espletamento del loro servizio. Ed altrettanto giusto è che essi siano stati decorati al valor militare per aver compiuto un atto che è andato al di là della loro specifica competenza di lavoro, con ciò dimostrando, ancor più, coraggio ed attaccamento alle istituzioni.

Il gruppo della democrazia cristiana esprime il suo consenso sul provvedimento in esame, sia perché è lasciata alla facoltà dei soggetti interessati la richiesta di reintegro nel mondo del lavoro, qualora ritengano di trovare, nell'ambito del medesimo, sollievo alla solitudine che proverebbero nel vedersene esclusi, sia per il dovuto riconoscimento che lo Stato e la società devono a chi l'una o l'altra hanno sempre inteso difendere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, Relatore. Desidero ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito, anche coloro che hanno espresso una modesta voce di dissenso. poiché mi è parso, soprattutto, un invito a far meglio nell'avvenire.

Già in sede di relazione ho avuto modo di sottolineare che il provvedimento è stato esaminato, in modo assai approfondito, da tutti i gruppi politici al Senato. Non credo, quindi, che in questa sede sia possibile individuare spazi non opportunamente considerati, e ciò rende opportuno, a mio avviso, licenziare il provvedimento così come ci è pervenuto, magari con l'impegno di ritornare sull'intera materia in un momento successivo, anche perché, in verità, essa potrebbe attenere ad aspetti che, al momento, quale relatore non sarei in grado di affrontare.

Nell'augurarmi che le Commissioni bilancio e lavoro esprimano celermente il loro parere, concludo auspicando che la Commissione difesa possa tornare al più presto su questo provvedimento e licenziarlo definitivamente.

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo concorda con le considerazioni espresse dal relatore e, sottolineando l'alto valore morale del provvedimento, si compiace che tutti i gruppi politici abbiano, in definitiva, concordato sull'approvazione del medesimo.

PRESIDENTE. In attesa dei prescritti pareri da parte delle Commissioni bilancio e lavoro, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO